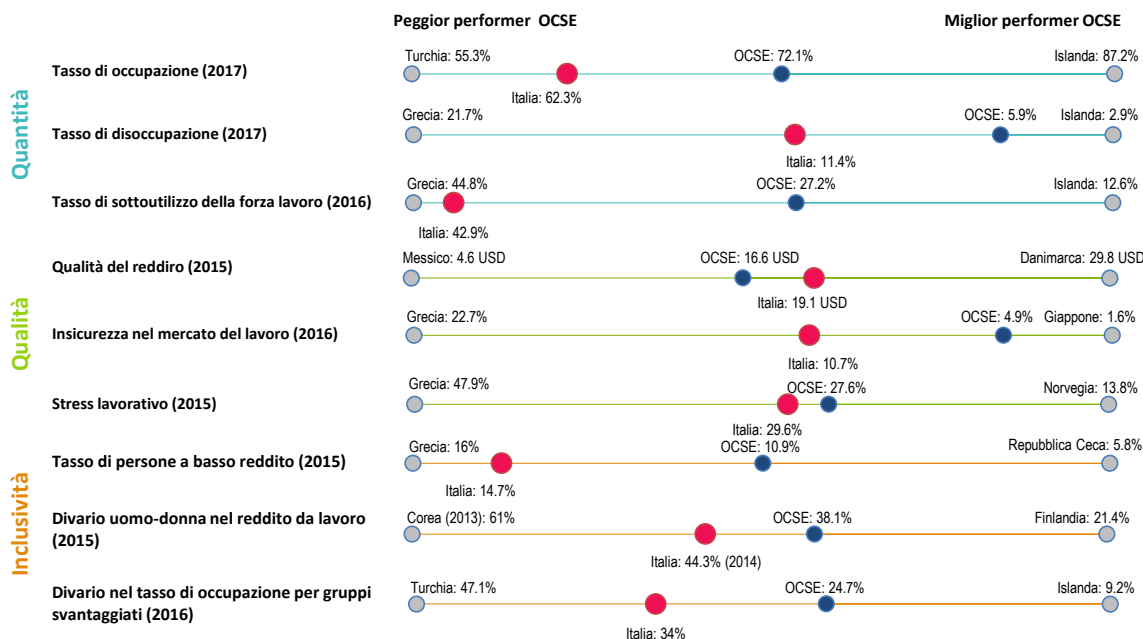


L'ITALIA a confronto con altri paesi

La digitalizzazione, la globalizzazione e le trasformazioni demografiche stanno cambiando profondamente i mercati del lavoro in un periodo in cui è necessario affrontare una bassa crescita di produttività e salari insieme ad alti livelli di disuguaglianze in termini di reddito. La nuova **Strategia OCSE per l'occupazione** fornisce un quadro comprensivo e delle raccomandazioni per aiutare i paesi ad affrontare queste sfide. L'analisi va oltre gli indicatori standard di quantità del lavoro (occupazione e disoccupazione) e considera anche la qualità del lavoro e l'inclusività del mercato del lavoro come priorità centrali delle politiche, enfatizzando, però, anche l'importanza della resilienza e dell'adattabilità al fine di ottenere una buona performance in un mondo del lavoro in rapido e continuo cambiamento.

Indicatori chiave per l'Italia 2016-2017 sulla performance del mercato del lavoro



Nota: Tasso di occupazione: percentuale della popolazione in età da lavoro (20-64) occupata (%). Tasso di sottoutilizzo della forza lavoro: percentuale della popolazione (15-64) di inattivi, disoccupati o part-time involontari (%), escludendo i giovani (15-29) studenti non occupati (%). Qualità del reddito: Reddito orario lordo da lavoro in dollari USA espressi in PPP aggiustato per il livello di disuguaglianza. Insicurezza nel mercato del lavoro: Perdita monetaria attesa associata al rischio di disoccupazione come percentuale del reddito da lavoro precedente. Stress lavorativo: Percentuale di lavoratori in posti caratterizzati da una combinazione di un elevato carico di lavoro e poche risorse per farvi fronte. Tasso di persone a basso reddito: Percentuale di persone in età da lavoro che vivono con meno del 50% del reddito disponibile equivalente domestico. Divario uomo-donna nel reddito da lavoro: Differenza tra i redditi da lavoro medi pro capite tra uomini e donne diviso il reddito medio pro capite per gli uomini. Divario nel tasso di occupazione per gruppi svantaggiati: Differenza media nel tasso di occupazione tra gli uomini in età adulta e i tassi per cinque gruppi di lavoratori svantaggiati (madri con figli a carico, giovani che non studiano né sono in formazione, lavoratori tra i 55 e i 64 anni, stranieri e disabili) in percentuale rispetto al tasso di occupazione per gli uomini adulti.

QUANTITÀ, QUALITÀ DEL LAVORO E INCLUSIVITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

La nuova *Strategia OCSE per l'occupazione* presenta un quadro comparativo delle performance del mercato del lavoro che va oltre le normali misure di occupazione e disoccupazione e fornisce una panoramica comprensiva dei punti di forza e delle debolezze dei vari paesi. Il quadro include misure di quantità del lavoro (occupazione, disoccupazione e sottoccupazione), qualità del lavoro (retribuzione, protezione nel mercato del lavoro, stress sul lavoro) e inclusione (reddito, parità di genere, accesso all'occupazione per i gruppi potenzialmente svantaggiati). Alcuni paesi mostrano una buona prestazione in molti o tutti gli indicatori, dimostrando che un miglioramento in una dimensione non va necessariamente a scapito di altre.

- L'Italia si posiziona tra i peggiori paesi OCSE nei tre indicatori di quantità del lavoro, riflettendo tassi di occupazione persistentemente bassi, soprattutto tra le donne. La graduale ripresa economica dopo la lunga crisi ha contribuito all'aumentato dei tassi di occupazione, tuttavia, questi rimangono al di sotto della media OCSE.
- Gli indicatori di qualità del lavoro mostrano un quadro variegato per l'Italia. La qualità del reddito da lavoro, misurato come il reddito da lavoro corretto per il livello di disuguaglianza è superiore alla media OCSE. Tuttavia, il livello d'insicurezza nel mercato del lavoro (la probabilità di



perdere il posto e restare senza reddito) è il quarto più elevato tra i paesi OCSE, a causa soprattutto di un alto rischio di disoccupazione e di bassi sussidi di disoccupazione. Le recenti riforme dovrebbero, però, aumentare considerevolmente la percentuale dei lavoratori coperti dal sussidio. I contratti a termine rappresentano la maggioranza dei nuovi contratti di lavoro, pesando dunque sul livello di insicurezza del mercato del lavoro. In Italia, il livello di stress da lavoro è in linea con la media OCSE, il 34% dei lavoratori riportano infatti di trovarsi in posti caratterizzati da un elevato carico di lavoro e poche risorse per farvi fronte.

- Il livello di inclusività del mercato del lavoro in Italia è piuttosto debole. In seguito alla lunga recessione, la povertà

relativa è aumentata: il 15% delle persone in età lavorativa vive in famiglie con un reddito inferiore al 50% del reddito medio, una percentuale nettamente maggiore della media OCSE. Inoltre, una crescente percentuale dei lavoratori è a rischio di povertà. Il divario tra i redditi da lavoro di genere è superiore alla media OCSE, e il divario occupazionale di genere è anch'esso tra i più alti dei paesi OCSE. I gruppi svantaggiati hanno tassi di occupazione nettamente inferiori a quelli dei non svantaggiati, riflettendo quindi la mancanza di politiche sociali in diversi ambiti come le strutture per l'infanzia, l'integrazione degli immigrati e delle persone con disabilità. Questo divario è il terzo maggiore tra i paesi OCSE.

CONDIZIONI FAVOREVOLI ALLA RESILIENZA E ALL'ADATTABILITÀ

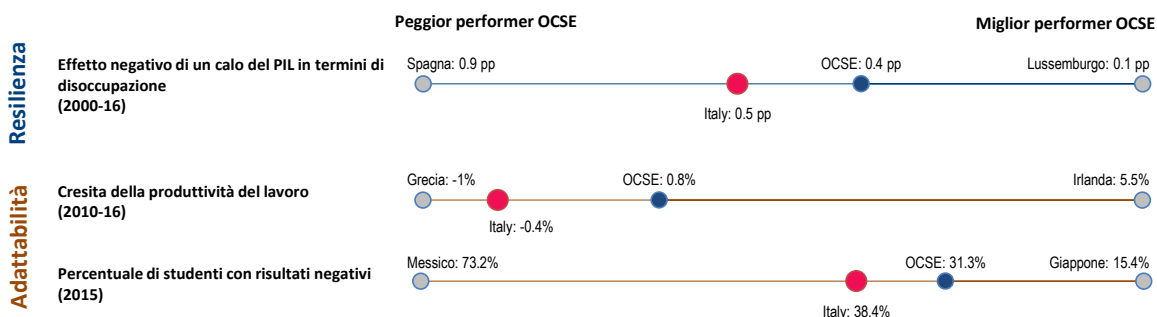
La resilienza e l'adattabilità del mercato del lavoro sono importanti per assorbire e adattarsi agli shock economici e sfruttare al meglio le nuove opportunità. La resilienza è cruciale nel limitare i costi di breve periodo delle recessioni. La produttività del lavoro è una pre-condizione chiave per una crescita sostenuta dell'economia, dell'occupazione e dei salari ed è fondamentale per migliorare il benessere nel lungo periodo. Infine, le competenze sono cruciali per migliorare la produttività dei lavoratori e i salari, e, inoltre, forniscono inoltre un'indicazione della capacità del paese a rispondere ai cambiamenti del mercato del lavoro.

- La performance dell'Italia negli indicatori chiave di resilienza e adattabilità del mercato del lavoro è al di sotto della media OCSE, e ciò contribuisce agli scarsi risultati negli indicatori di quantità, qualità e inclusività del mercato del lavoro.
- La lunga e profonda crisi economica ha causato un significativo aumento della disoccupazione, maggiore della

media OCSE. Nonostante il tasso di disoccupazione sia diminuito negli ultimi anni, rimane ancora al di sopra della media OCSE. Tuttavia, la recente riforma del mercato del lavoro ha incentivato l'utilizzo di contratti più stabili e ha contribuito a rafforzare le politiche attive. Queste azioni potrebbero contribuire, in futuro, a una migliore capacità di far fronte a crisi economiche.

- La produttività del lavoro italiana è diminuita nel periodo 2010-2016, raggiungendo il penultimo posto tra i paesi OCSE dopo la Grecia. Questo calo della produttività riflette una sostanziale diminuzione negli investimenti privati durante la crisi e ostacoli consolidati al dinamismo delle imprese. Le competenze degli studenti sono inferiori alla media OCSE, riflettendo problemi di lunga durata e il finanziamento insufficiente del sistema di istruzione obbligatoria. La mancata corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e quelle richieste per il lavoro che svolgono è molto elevata, ciò richiede risorse maggiori e più mirate alla formazione e alla riqualificazione professionale.

Condizioni favorevoli alla resilienza e all'adattabilità per l'Italia



Nota: Resilienza: aumento medio del tasso di disoccupazione su 3 anni in seguito a uno shock negativo del PIL dell'1% (2000-16); Crescita della produttività del lavoro: crescita media della produttività (2010-2016), misurata in termini di unità di lavoratori. Percentuale di studenti con risultati negativi: percentuale di giovani (15 anni) non iscritti alla scuola secondaria o che ottengono risultato inferiore al livello 2 nei test PISA (2015).